

Apologia di Alessandro parroco

apologetica

di : filippopiccione

Pubblicato il : Sat 18 October 2008 8:00

Fulmini, Dintorni di Fondi, 29 novembre 2007, 2008

Questo post raccoglie lâ€™TM invito a proseguire il discorso sul rapporto tra Mafia italiana e Chiesa cattolica.

Sentite cosa mi Ãˆ capitato di osservare qualche giorno fa, partecipando alla cerimonia religiosa attraverso la quale veniva celebrato il cinquantesimo anno di matrimonio di due amici: Isabella e Giannetto. Lâ€™TM Annunciazione Beata Vergine Maria, la chiesa di Campo di Carne - una frazione di Aprilia abitata da ottomila anime - era stracolma. I parenti e gli invitati degli sposi potevano essere sÃ¬ e no il 10 per cento su circa 250-270 â€œparrocchianiâ€™. Fra i presenti della messa domenicale câ€™TM erano â€œpoliticiâ€™, rappresentanti della amministrazione locale, personaggi â€œche contanoâ€™, 10-12 direi.

La chiesa, a Campo di Carne come in tutti i piccoli centri della nostra penisola, rappresenta un luogo di incontro importante non soltanto per i fedeli: vengono trasmessi messaggi, si stringono relazioni, si controlla lâ€™TM umore della gente. Eâ€™TM un luogo dove perÃ² Ãˆ il parroco il vero protagonista. Anche se in quella particolare giornata soleggiata di ottobre a dare risalto alla sua figura non Ãˆ stato il rito della messa di introduzione, della liturgia della parola e della liturgia eucaristica. Dellâ€™TM intera funzione colpivano due cose: il coro degli adolescenti, numeroso, ben ordinato, e in forte sintonia con il giovane parroco - Don Alessandro-, e il salmo de â€œLa vigna del Signoreâ€™ che questi ha utilizzato per la sua omelia.

Unâ€™TM omelia con cui ha invitato tutti i parrocchiani a rimboccarsi le maniche, organizzarsi e reagire ad ogni sopruso, assicurando che la chiesa e il suo parroco in prima persona sono schierati con loro. A primo sentire il suo pareva un linguaggio troppo generico, astratto. Ma seguitando si faceva allusivo, per diventare via via sempre piÃ¹ diretto e puntuale. Il coinvolgimento e lâ€™TM attenzione dellâ€™TM assemblea erano totali. Lâ€™TM impeto, la passione e, forse, la preoccupazione con cui pronunciava le sue frasi, rivelavano un evidente stato dâ€™TM inquietudine. Indicava che IÃ¬, in Chiesa, ad ascoltare vi erano alcuni responsabili che avevano osato â€œdistruggereâ€™ il territorio di Campo di Carne. Lanciava ammonimenti e segnali di sfida a chi, politici, speculatori e personaggi prepotenti e privi di scrupoli, legati anche alla malavita organizzata - in vistosa espansione anche in quella parte del litorale laziale â€œ cerca di appropriarsi dellâ€™TM ambiente, esercitando ogni forma di â€œpersuasioneâ€™ o intimidazione nei confronti della popolazione, spesso inerme ed indifesa.

Non sono mancati applausi e incitamenti, cui si sono uniti i parenti e gli amici di Isabella e Giannetto, molti dei quali non erano del luogo. Si era realizzata una simbiosi perfetta fra il popolo civile, il popolo di quella comunitÃ ecclesiale e il suo principale esponente. Inusuale in tempi in cui prevale la rassegnazione, la sfiducia, lâ€™TM abbandono, rispetto ad ogni istituzione, compresa la Chiesa cattolica.

Qualche giorno dopo la denuncia di Don Alessandro sono state arrestate una decina di persone legate alla Camorra che operavano nel territorio di Aprilia. Nel Sud pontino la situazione è pressoché identica a quella della Campania. Ad Aprilia, Anzio e Nettuno è inquinata anche la società civile. Qui, come a Fondi - il più vasto territorio agricolo moderno del centro sud - vi è di un sospetto dell'esistenza di usura mafiosa, controllo indiretto di settori dell'amministrazione comunale, presenza massiccia degli uomini dei Casalesi.

Il quadro della criminalità organizzata nel Lazio è il seguente: esistono oltre sessanta cosche, di cui 25 legate alla 'Ndrangheta, 17 alla Camorra, 14 alla Mafia. I nomi sono Gallace, Mancuso, Piromalli; Casalesi, Senese, Bardellino; Caruana Cuntrera, Rinzivillo, Santapaola. (Osservatorio regionale del Lazio sulla sicurezza e la legalità).

Omertà e paura hanno preso piede in tutta la regione. Secondo l'ultima relazione annuale della Direzione nazionale Antimafia, le infiltrazioni sono invasive e silenziose. Lo fanno in modo ovattato attraverso una penetrazione economica.

Filippo Piccione